

Friedrich Engels

La guerra in montagna nel passato e nel presente¹

«New-York Daily Tribune» n. 4921
27 gennaio 1857^a

La recente possibilità, ancora non del tutto esclusa, di un'invasione della Svizzera ha naturalmente ridestato l'interesse del pubblico non solo per le potenzialità difensive della repubblica montanara, ma per la tattica della guerra in montagna in generale. Si tende comunemente a considerare la Svizzera come un paese impenetrabile, immaginandosi eventuali truppe d'invasione alla stregua dei gladiatori romani, il cui saluto Ave Caesar, morituri te salutant^b è diventato celebre. Si ricordano gli avvenimenti di Sempach e Morgarten, di Murten e Granson,² e ci viene detto che, sebbene un esercito straniero possa agevolmente entrare in Svizzera, è difficile che ne possa poi uscire, come esclamò una volta il buffone di Corte di Alberto d'Austria. Poi i militari sciorineranno i nomi di una dozzina di gole e passi montani dove una manciata di soldati potrebbe agevolmente affrontare con successo un paio di migliaia di uomini ben addestrati.

La tradizionale impenetrabilità della cosiddetta fortezza montuosa della Svizzera risale all'epoca delle guerre contro l'Austria e contro la Borgogna nel XIV e XV secolo.³ A quei tempi, l'arma principale degli invasori erano gli uomini vestiti di ferro della cavalleria, la cui forza consisteva nelle cariche irresistibili contro un esercito non difeso da armi da fuoco. Ma queste cariche erano impossibili in un paese come la Svizzera, dove la cavalleria – eccetto quella più leggera e in piccole bande – risulta ancora oggi inutile. Tanto più ciò valeva per i cavalieri del XIV secolo che erano appesantiti da quasi cento chili di ferro. Erano obbligati a smontare da cavallo e a combattere a piedi, privandosi così di ogni mobilità; gli invasori venivano costretti sulla difensiva e, una volta serrati in una strettoia, erano inermi perfino contro mazze e bastoni. Durante le guerre borgognone, la fanteria armata di picche era diventata una parte importante degli eserciti, erano state introdotte le armi da fuoco, ma i soldati erano ancora impacciati dal peso delle armature, i cannoni erano molto pesanti e le armi leggere ancora grossolane

^a Scritto tra il 1° e il 10 gennaio. — ^b Salve, Cesare, ti salutano quelli che vanno a morire